IL RINVENIMENTO DELLA TOMBA 1 A SERRO TORONE-SAN VITALE IN MORRA DE SANCTIS (AV)

di *Jonatas Di Sabato*[1]

1. Introduzione

Molte sarebbero gli avvenimenti da dire e difficile sapere da dove partire cercando di non essere tediosi ma, allo stesso tempo, senza voler tralasciare dettagli. Questa premessa di poche parole serve a far capire la vastità e la mole che porta sulle sue "spalle" Morra, importanza composta dalla sua *historia* e in questo breve testo vorrei riuscire in due distinte azioni: da una parte far conoscere e dar voce a un piccolo tassello di questa grande Storia, descrivendo quelle che sono state le fasi del ritrovamento e dello studio della tomba 1 di Serro Torone, e dall'altro uno sprono a voler far continuare le ricerche delle tanti altre tessere di questo mosaico e far appassionare sempre di più le persone a ciò che le circonda.
Il contributo qui esposto espone i momenti del ritrovamento e una descrizione delle circostanze di scavo[2] e, infine, ci si concentrata sullo studio antropologica dei resti scheletrici[3]. Da chiarire

---

[1] L'autore può essere contattato all'indirizzo jonatasdisabato@gmail.com.

[2] Cfr. J. di Sabato, *Il rinvenimento della Tomba 1, in località Serro Torone – San Vitale, a Morra de Sanctis (AV)*, Tesi di laurea di I livello, A. A. 2013-2014, Università degli Studi di Salerno.

[3] Cfr. A. Canci - S. Minozzi, *Archeologia dei resti umani. Dallo scavo al laboratorio*, Firenze, 2005.

sin da subito che si tratta di un resoconto preliminare e che gli studi sono ancora in atto, come in divenire sono ancora le prospezioni e le varie ricerche sul territorio, per questo ciò che vado a scrivere potrebbe subire modifiche future, se non addirittura smentite, sempre nel segno del progresso degli studi.

2. Il rinvenimento della tomba altomedievale

2.1 Contesto e situazione preliminare

A partire dall'autunno del 2011, nel coadiuvare il dott. Antonio Pugliese, allora specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, si è iniziato, con l'aiuto del dott. Archidio Mariani (archeologo) e del dott. Giuseppe Marra (dottore in lettere classiche), un'opera di mappatura del territorio morrese (fig. 1), alla ricerca di possibili tracce di centuriazione romana, con particolare attenzione alla tratta della Capostrada[4], che va dal sito di Piano di Tivoli sino ad arrivare al sito delle cosiddette "Terre del Muro". Sin da subito è risultato evidente, grazie alle indicazioni della persone del luogo, che i terreni erano ricchi di materiale (si sottolinea che quasi tutto il tratto della Capostrada indagato è circondato da campi coltivati) e dalle decine di prospezioni effettuate abbiamo potuto riscontrare che ciò corrispondeva al vero.

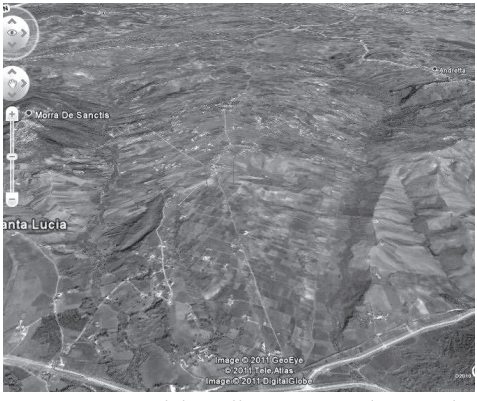

Fig. 1 - Visione dal satellite con segnalazione dei siti. di fianco il tratto della Capostrada segnalato (da Google Earth).

[4] Si tratta di un antico diverticolo stradale ancora oggi utilizzato. Nella Fig. 1 vi è segnalato il suo percorso che segue quello dei principali siti indicati (da Piano di Tivoli a Papaloia).

Partendo da queste informazioni abbiamo esteso il campo di indagine dalla centuriazione a tutte le tracce evidenti di presenza umana antica. Così facendo sono stati identificati almeno tre siti di dimensioni notevoli, oltre che ad evidenze che si possono notare praticamente lungo tutta la tratta indagata. Questo antico tratturo, che recenti correnti storiche vorrebbero addirittura fosse una parte della via Appia[5] è di notevole importanza perché collegava certamente l'antica *Compsa* alla *Regina Viarum*[6], lungo il tracciato sono stati rinvenuti reperti che vanno dal Paleolitico all'Alto Medioevo.

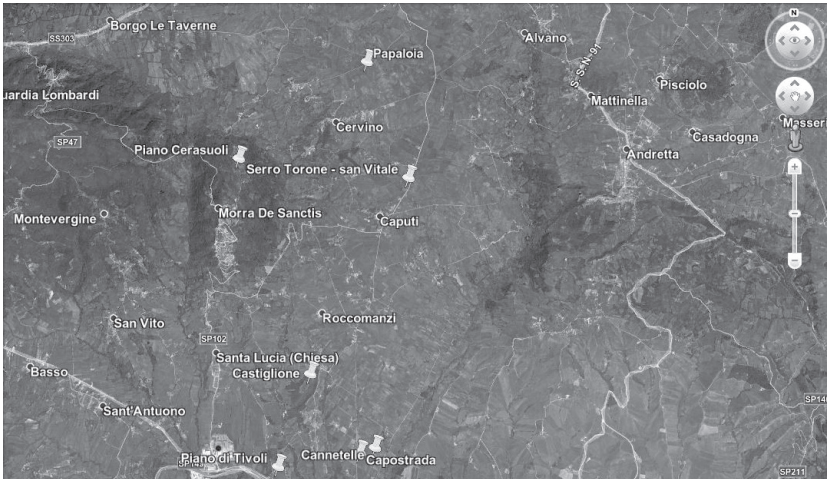

Fig. 2 - Visione dal satellite con l'indicazione di principali siti archeologici nelle campagne morresi (da Google Earth).

Le ricerche di ricognizione si sono concentrate soprattutto su tre zone: Cannetelle, Piano di Tivoli[7], Castiglione (fig. 2).

5 Grassi C., *Dalla Mefite a Venosa lungo la Capostrada e Conza*, in: *La via delle aquile nella terra dei lupi*, Atti del convegno, di C. Grassi (a cura di), Conza della Campania, 28 agosto 2012, Nusco 2013, pp. 71-80.

6 Troncone G., *La Via Appia in Irpinia*, in: *La via delle aquile nella terra dei lupi*, Atti del convegno, Grassi C. (a cura di), Conza della Campania, 28 agosto 2012, Nusco 2013, pp. 29-70. Dello stesso autore, *Sulle tracce di Romulea, nell'antica Hirpinia*, articolo dal: "*Corriere dell'Irpinia*", dell'08/02/2011 e, *Alla riscoperta dell'antica Capostrada di Morra*, articolo dal: "*Corriere dell'Irpinia*", del 15/09/2011.

7 Cfr. W. Johannowsky, *Conza della Campania*, in BTCGI (Bibliografia Topo-

Nel primo sito (figg. 3-4 e 5-6) sono stati trovati, superficialmente e fuori contesto, un frammento di selce probabilmente ascrivile al Paleolitico[8] e, a poca distanza, delle ossa umane in frammenti con una fitta presenza di laterizi, il che ci ha fatto supporre che possa esserci un cimitero prediale di epoca romana.

Fig. 3 - Loc. Cannatelle, frammenti ceramici sparsi

Fig. 4 - Loc. Cannatelle, frammenti di tegole con aletta

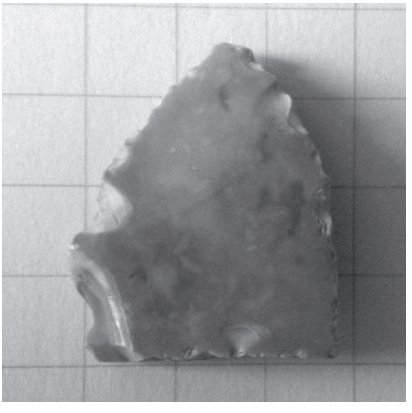

Fig. 5 - Loc. Cannetelle, frammento di selce lavorata

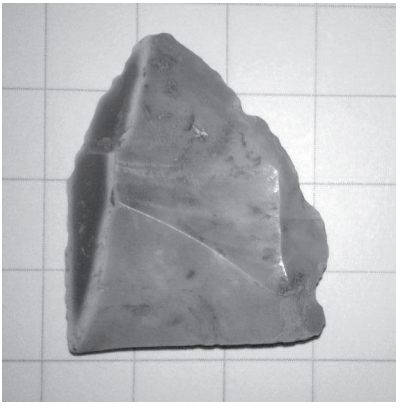

Fig. 6 - Loc. Cannetelle, frammento di selce lavorata

Del secondo sito (Piano di Tivoli, fig. 7), si è cercato di individuare l'estensione esatta: nel farlo sono state distinte tre zone di

grafica Colonizzazione Greca in Italia), V, Pisa-Roma, 1987.

[8] Per reperti simili ritrovati in zona, si confronti: S. Forgione e F. Fedele, *Frigento, osservatorio privilegiato sul paleolitico della Campania interna*, Frigento, 2008.

interesse: nella prima zona, al centro del piano (zona del saggio del prof. Johannowsky[9]) è risultata evidente la fitta presenza di ceramica nera molto fine, probabilmente di importazione attica, insieme a piccoli pesi da telaio (fig. 8). A Nord-Est la ceramica presente è quella di uso comune, con sempre più scarsa presenza di ceramica nera, di probabile produzione locale, mentre a Sud del pianoro si è riscontrata la quasi totale assenza di reperti, interpretata come possibile confine dello spazio sacro. A Nord e Nord-Est invece sembra si sviluppasse l'abitato. Tutto questo dovrebbe essere però avvalorato sia da *survey* sistematici, sia da veri e propri scavi stratigrafici estensivi.

Del terzo sito, Castiglione (fig. 9), si è

Fig. 7 - La distesa in località Piano di Tivoli.

Fig. 8 - Loc. Piano di Tivoli, frammenti ceramici ritrovati.

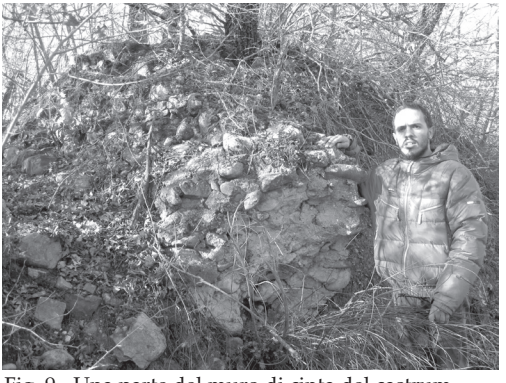

Fig. 9 - Una parte del muro di cinta del castrum.

[9] Fu dal 1976 al 1986, al vertice della Soprintendenza delle province di Avellino, Salerno e Benevento, per poi diventare ispettore centrale del Ministero dei Beni Culturali. Scomparso nel 2010, ha lasciato un vuoto incolmabile.

cercato di individua- strutture e frammenti zione non ha permes- negli altri siti e si è ri- mura di cinta e degli Proprio durante il pe- l'aratura, è stato sco- tà san Vitale.

Fig. 10 - La piana di Castiglione.

2.2 Il rinvenimento

Il giorno 27 di settembre del 2012, l'Ufficio Tecnico Comunale di Morra de Sanctis, comunica l'affioramento di una probabile tomba in località "Serro Torone" nella contrada Caputi di Morra de Sanctis. Si è celermente proceduto alla messa in sicurezza dell'emergenza archeologica per tutelare e salvaguardare le testimonianze comparse.

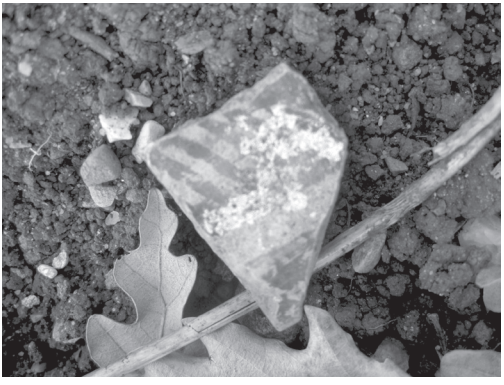
Fig. 11 - Un frammento ceramico di invetriata RMR.

Fig. 12 - Particolare della lastra di copertura.

La lastra di copertura (fig. 12), ricoperta da terra scura, si presentava scomposta dall'azione dell'aratro che aveva anche causato danni alla stessa. Su uno dei due lati lunghi si notava la presenza di una iscrizione. La lastra, realizzata in un solo blocco monolitico rettangolare di pietra locale, mostra forma a doppio spiovente con lato lun-

go di m. 2,05 e lato breve di m. 0,70, corrisponde al tipo "con acroteri angolari", uno dei quali distrutto in epoca antica. Le lettere D M incise, in capitale, su uno dei due lati lunghi consentono una datazione della stessa all'età imperiale, tra II-III sec. d.C. Il bordo sottostante il lato recante l'iscrizione ai déi mani, presenta un'ulteriore iscrizione, meno accurata nell'esecuzione e frammentaria a causa di una frattura antica, probabilmente la stessa che ne ha danneggiato l'acrotere laterale. Le lettere superstiti consentono di leggere MVL PIO G R/B CONIV BMP che potrebbe rimandare ad una dedica funeraria da parte di una MULIER al proprio coniuge defunto. La lastra è stata dunque utilizzata almeno in due occasioni, se si ritengono coeve le due iscrizioni[10].

2.3 La tipologia tombale

La struttura della tomba si presentava costituita da litotipi di varie dimensioni senza materiale legante, ed era quasi interamente riempita da terriccio penetrato a causa dello spostamento della copertura (fig. 13). All'interno del terreno affioravano frammenti ossei compatibili con quelli umani, pertanto si è provveduto con cautela all'asportazione del terreno, che si presentava bruno, friabile, umido, ricco di radici e insetti, e si è rinvenuto parti di uno scheletro

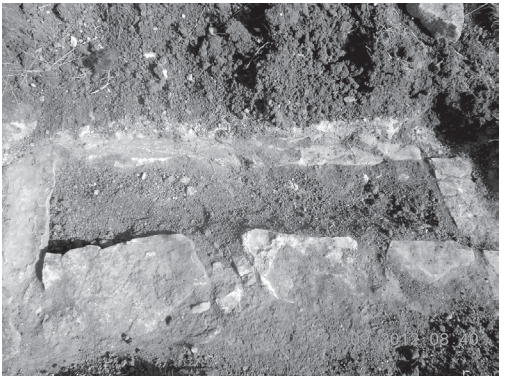

Fig. 13 - La tomba prima dello scavo.

[10] Secondo il dott. A. Mariani, i caratteri, la forma della "M" con le gambette aperte, le apicature delle lettere e il tratto inferiore della L con l'estremità ricurva e rialzata, sembrerebbero più rispondenti a tipologie epigrafiche in uso in età tardoantica. A questo punto la lastra potrebbe essere stata utilizzata tre volte.

di un individuo adulto.
I resti ossei si presentavano in uno stato di pessima conservazione: si è redatta una scheda stratigrafica dello scheletro e si è provveduto a prendere le misurazioni possibili. Del cranio era presente parte dell'occipitale, la mandibola e il mascellare, il distretto toracico era in posizione anatomica, come pure il bacino e i due femori, mentre il cinto scapolare e gli arti superiori si presentavano scomposti e in parte distrutti. Il fondo della tomba, inclinato a causa di uno smottamento del terreno, ha restituito una fibula bronzea trovata all'altezza del collo e una croce, in ferro, all'altezza dell'addome (figg. 14-15).
Per quanto riguarda il sito (fig. 16), che si trova a 862 metri di altitudine s.l.m., sono da notare diverse informazioni: la prima è la posizione dominante del colle sul quale si sviluppa, dal cui è possibile avere controllo visivo su tutto il territorio circostante.

Fig. 14 - Lo scheletro dopo l'asportazione del terreno che lo copriva.

Fig. 15 - Particolare della fibula al momento del rinvenimento.

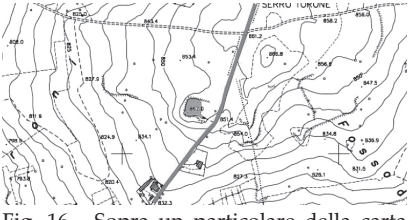

Fig. 16 - Sopra un particolare della carta 1:5000 Caputi-Orcomone di Morra. In grigio è evidenziata l'area del sito di san Vitale, in rosso è tracciato il tratto della Capostrada che le passa accanto.

Da vari sopralluoghi fatti nei dintorni del sito, si è potuto notare come questo sembra sia stato costruito su qualcosa di molto più antico: il monticello sul quale sorge è costituito da blocchi di roccia monolotica e in svariati punti tale roccia sem-

bra essere lavorata: si sotquadrato e i primi due scal'inizio di una scala (fig. Dalle domande poste agli scoprire come già in pasemerse tombe, purtroppo intorno al sito, soprattutto cello, ci siano delle sorgenti d'acqua (possibile culto di divinità sotterranee in antichità?). Vi è da sottolineare come dalle prime indagini di superficie ci sia quasi totale assenza di ceramica nei pressi della T.1 e del sito in generale, mentre, a poche centinaia di metri di distanza, c'è il sito di "Papaloia" che sempre da indagini superficiali ha restituito la chiara presenza di due ambienti, separati da dei muri con presenza di materiale legante, nei quali sono stati trovati, sempre decontestualizzati, molti laterizi e materiale ceramico. Il sito, come già detto, si affaccia proprio sulla Capostrada, come tutti quelli che fino ad ora sono stati citati, e si trovava sicuramente nel territorio controllato da *Compsa*[11].

Fig. 17 - La veduta da Sud del promontorio sul quale sorge il sito.

Fig. 18 - Inquadratura frontale di quello che sembra essere l'inizio di una scala.

2.4 I materiali recuperati

La tomba ha restituito due elementi di corredo: una fibula circolare in metallo dorato (figg. 19-20) e una croce astile in ferro (figg. 21-22).

[11] Cfr. Pugliese A., *Il Territorio di Compsa*, Tesi di Specializzazione in Archeologia, A.A. 2010-2011, U.S.O.B., Santa Maria Capua Vetere, aprile 2012.

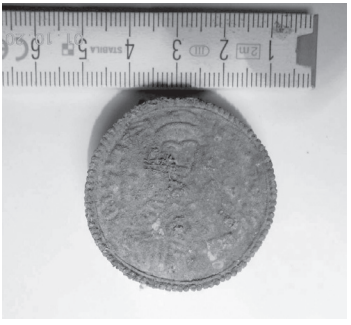

Fig. 19 - Fronte e retro della fibula.

Fig. 20 - Fronte e retro della fibula.

Fig. 21 - La croce astile in frammenti.

Fig. 22 - La croce astile momentaneamente ricostruita.

Le prime osservazioni, effettuate dal prof. Paolo Peduto dell'Università di Salerno, orientavano verso una fibula circolare in argento con tracce di tessuto, che la prof.ssa Lucia Portoghesi, esperta nello studio dei tessuti antichi e presente al sopralluogo, identificava come seta. La croce astile inoltre, sempre a una prima analisi, mostrava delle protuberanze tondeggianti che consentivano di ipotizzare la presenza di perle sulla sua superficie.

In seguito al trasferimento della fibula nel Laboratorio per l'Archeologia Medievale "N. Cilento" da parte della prof.ssa Rosa Fiorillo, la stessa ha avuto modo di identificare il monile come una delle fibule a scatola di probabile provenienza balcanica[12]. La fibula, infatti, è costituita da un disco in bronzo o

12 Pannuti F., *Fibule a scatola: rappresentazioni e contenuti ideologici*, in *Luoghi*,

argento dorato con molla e ago dello stesso materiale attorno al quale è ripiegato il margine inferiore di una scatola circolare dello stesso metallo alta meno di 1 cm. La brattea raffigura un imperatore con globo crucifero nella mano destra, abbigliato alla maniera bizantina (figg. 23-24).

Fig. 23 - Moneta di Anastasio II (713-715).

Fig. 24 - Moneta di Leone III (717-741).

La fibula è confrontabile con fibule analoghe recuperate in Ungheria, precisamente dalla necropoli di Keszthely-Fenékpuszta-Horreum[13] datate tra il VI e l'VIII secolo e dall'Albania, precisamente dalla necropoli di Kruja con analoga datazione[14]. L'istituto di Mineralogia e Cristallografia dell'Università di Vienna ha condotto studi sulla sostanza che riempiva la scatola di una delle fibule della necropoli di Keszthely. Gli esami agli spettri infrarossi hanno dimostrato che si tratta di un tipo di estere, composto chimico, con ogni probabilità cera d'api[15].

---

artigiani e modi di produzione dell'oreficeria antica, di I. Baldini, A. L. Morelli (a cura di), Bologna, 2012, pp. 161-173.

13 *Ibidem* p. 162.

14 *Ibidem* p. 168.

15 Durante l'Alto Medioevo, alla cera d'api era assegnata una funzione apotropaica; come tramanda Gregorio di Tours la cera delle candele che bruciavano accanto alla tomba di San Martino proteggeva dall'infestazione dei parassiti, dai temporali e dagli incendi. Tuttavia la cera d'api è da sempre usata in oreficeria come legante o come sostanza riempitiva per evitare lo schiacciamento dell'oggetto stesso, sembra eccessivo attribuirgli più di una mera funzione pratica. La stessa polvere biancastra che riempiva la fibula del crotonese potrebbe risultare essere un legante di tipo gessoso, anch'esso molto comune in orefice-

In territorio italiano fibule di tale fattura si rinvengono in Calabria, precisamente a Crotone[16]. La presenza in Calabria di esuli di origine illirica, come Giovanni vescovo della diocesi di Alessio, in Albania, che mandato via dagli Avari fu nominato vescovo di Squillace[17], giustifica la presenza di oggetti di ornamento personale di tale tipologia, ma non si può escludere la possibilità di commerci tra le due sponde dell'Adriatico. La nostra fibula, dunque, potrebbe essere appartenuta a una signora di rango elevato, proveniente dall'Ungheria o dall'Albania. Per una più precisa datazione andrà approfondita l'iconografia raffigurata sulla brattea, che la prof.ssa Fiorillo ritiene vicina alla fase iconoclasta.
I manufatti precedentemente elencati, la tipologia tombale e la lastra di copertura consento di ritenere che la donna inumata doveva appartenere ad un rango elevato *status* che le ha permesso anche la sepoltura in un luogo privilegiato come può rappresentare il lato lungo dell'edificio religioso (rientrando nella cosiddetta categoria delle "tombe *sub-stillicidio*"[18]).

3. Analisi dei resti ossei

3.1 Analisi preliminare

Su tutte le ossa (fig. 25) si evidenzia presenza di radici. Ben conservate le ossa lunga inferiori, le vertebre, i radio e le due ulne.

---

ria.

16 Corrado M., *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal sud Italia*, in: *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, di R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di) Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, 2-5 ottobre 2003, Firenze 2003, pp. 110-114.

17 Von Falkenhausen V., *Reggio bizantina e normanna,* in: *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territorio. Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini*, Catanzaro, 1991, pp. 249-282. p. 253.

18 Particolari tipi di tombe messe a ridosso dei muri delle chiese. Si pensava, infatti, che l'acqua piovana toccando il tetto della chiesa diventasse acqua santa e che quindi le tombe venendo bagnate da questa sarebbero state sempre benedette.

3.2 Analisi antropologica

Sesso

La morfologia delle ossa dell'ileo è determinata per un individuo di sesso femminile (arco ventrale, ramo ischico-pubico, concavità sottopubica). L'incisura ischiatica è di tipo 3[19].

Fig. 25 - Lo scheletro in fase di ricostruzione in laboratorio.

Cranio

Del neurocranio si è recuperata solo parte del parietale. La sutura lambdoidea L-1 fa intuire che il soggetto abbia un'età compresa tra i 50 e i 70 anni. Assenza di *cribra* cranici - anche se una verifica completa non è possibile a causa della mancanza delle ossa frontali – presenza di un forte avvallamento della porzione posteriore destra, dovuta ad un trauma giovanile. Non sembrano esserci impronte vascolari endocraniche, il che induce a supporre che il soggetto in vita abbia avuto una pressione infracranica nella norma.

Dello splancnocranio si conservano l'osso mascellare e l'emimandibolare destro.

L'emimandibolare destro presenta in sede il canino e il secondo molare, tutti gli altri denti sono caduti *infra vitam* da lungo tempo (evidente il riassorbimento osseo), mentre il 1° premolare, assente, potrebbe essere caduto poco prima della

[19] Sjøvold T., *Estimation of stature from long bones utilizing the line of organic correlation,* in: *Human Evolution*, Volume 5, 1990, pp. 431-447.

morte, come il lieve rimodellamento alveolare suggerisce (fig. 26). Il canino mostra una forte usura della cuspide[20], compatibile con l'età, mentre il 3° molare mostra una carie a livello messiale.

L'emimascellare destro (fig. 27) presenta solo il 1° molare, con evidente ascesso dentale e forte usura delle cuspidi, un canino e il 2° e 3° molare sono caduti *post mortem*, mentre il premolare *infra vitam*. L'emimascellare sinistro mostra il riassorbimento dell'arcata a livello degli incisivi, del premolare e del 3° molare, un forte ascesso con coinvolgimento del canale dentale a livello del 1 molare, caduto *infra vitam*, come il 2° molare.

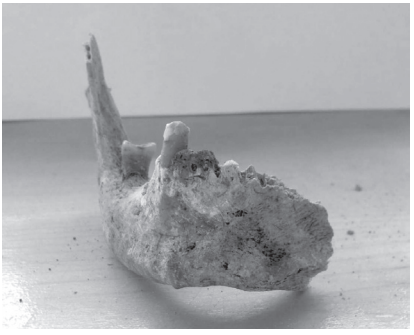

Fig. 26 - Particolare della mandibola.

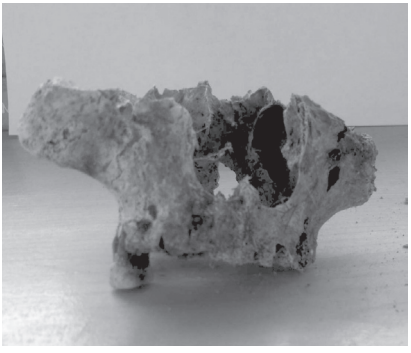

Fig. 27 - Particolare della mascella.

Tronco

Delle due scapole sono ritrovate la cavità glenoidea, l'acromion e il processo coracoide, il corpo della scapola è totalmente assente. Del rachide abbiamo 16 vertebre e la porzione distale del sacro e lo sterno in pessime condizioni. Delle vertebre cervicali sono presenti l'atlante, l'epistrofeo, 5 vertebre dorsali e 2 vertebre lombari. È evidente su tutte le vertebre una forte difformità del lato destro e con schiacciamento di tutto il corpo vertebrale con evidente artrosi a livello delle faccette articolari sia superiori che inferiori. In particolare le ver-

[20] Meindl R.S. e Lovejoy C. O., *Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of skeletal age at death based on the lateral-anterior sutures*, in: "*American Journal Physical Anthropology*", New York, 1985, pp. 57-66.

tebre lombari appaiono fortemente compromesse e mostrano ernie di Schmorl a livello dei dischi articolari superiori.

Arti e bacino

Degli arti superiori sono presenti frammenti degli omeri, le due ulne e i due radio. In considerazione dell'età stimata tutte le ossa lunghe mostrano l'avvenuta saldatura dell'epifisi e delle diafisi.

Del bacino sono abbastanza ben conservate i due ilei dalla cui incisura ischiatica è stato possibile determinare l'appartenenza dell'individuo al sesso femminile.

Degli arti inferiori sono presenti i due femori, le due tibie, la patella destra e porzioni delle due fibule. Sono presenti anche il calcagno e l'astragalo sinistro. I femori e le tibie sono integri e in discrete condizioni di conservazione; la loro misurazione (40.05 cm di lunghezza massima il femore destro, 33.5 cm di lunghezza massima la tibia destra), sulla base delle formule di Trotter e Glaeser[21] l'altezza è di 154.78 ± 3.66 cm. Mentre in base alla formula di Sjøvold[22] l'altezza si stima tra i 157.555 cm ± 4.49 cm, da quanto appena detto la statura del nostro individuo si stima tra i 155 e i 160 cm circa.

3.3 Analisi paleopatologica

Le condizioni generali dello scheletro indicano una forte compromissione dell'apparato scheletrico generale in relazione sia all'età di morte sia alle attività svolte in vita dal soggetto.

L'assenza di numerosi denti e i danni riscontrati sui pochi superstiti indicano una cattiva dieta alimentare.

---

21 Trotter M., Gleser G. C., *Estimation of stature from long bones of American Whites and Negroes*, in: "*American Journal of Physical Anthropology*", Vol. 10, New York, 1952, pp. 463-514; degli stessi autori, *A re-evaluation of estimation of stature based on measurements of stature taken during life and of long bones after death*, in: "*American Journal of Physical Anthropology*", vol. 16, New York, 1958, pp. 79-123; e infine, sempre dei medesimi studiosi, *Corrigenda to "estimation of stature from long limb bones of American Whites and Negroes"*, in: "*American Journal Physical Anthropology*", New York, 1977, Vol. 47, 1977, pp. 355-356.

22 Sjøvold T., *op. cit*.

La diversa morfologia delle porzioni articolari delle due scapole sembrerebbe indicare un'atrofia muscolare del lato destro e un maggior sviluppo delle porzioni articolari del lato sinistro, mentre il considerevole schiacciamento delle vertebre, generalizzato all'intero rachide, non è imputabile alla sola età, ma andrebbe messo in rapporto a qualche attività svolta in vita dal soggetto come il trasporto di carichi pesanti.
Alcune vertebre a livello lombare mostrano segni di schiacciamento, con presenza di depressioni a serpentina e margini sclerotici che dovevano aver causato al soggetto una lombo sciatalgia.

4. Conclusioni

Questa indagine preliminare ha fatto capire abbastanza chiaramente quale sia lo *status* della defunta e le patologie collegate con lo stile di vita avuto. Naturalmente gli studi sono ancora in corso e molto altro ci sarà da accertare sia sul piano antropologico, sia su quello storico-archeologico legato al sito di san Vitale. Si spera, a tal proposito, che ci sia l'avvio di scavi stratigrafici che possano far chiarezza sui tanti dubbi che si sono accumulati in questi anni di studio e che nuove prospezioni possano rendere ancor più vivido un quadro di insieme già fin qui molto complesso.

Referenze Immagini

Tutte le foto sono dell'autore, tranne la fig. 1 che è una elaborazione da: https://www.google.com/earth/, redatta Giuseppe Marra; la fig. 2, elaborazione da: https://www.google.com/earth/; le figg. 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 17 e 18 sono di Antonio Maraia; la fig. 16, elaborazione da carta topografica 1:5000, Caputi-Orcomone di Morra de Sanctis; la fig. 23 è tratta da: https://it.wikipedia.org/wiki/Anastasio_II_(imperatore) e la fig. 24, da: https://it.wikipedia.org/wiki/Leone_III_Isaurico.

Bibliografia

- A. Canci - S. Minozzi, *Archeologia dei resti umani. Dallo scavo al laboratorio*, Firenze, 2005.
- M. Corrado, *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal sud Italia*, in: *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, di R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di) Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, 2-5 ottobre 2003, Firenze, 2003, pp. 110-114.
- J. Di Sabato, *Il rinvenimento della Tomba 1, in località Serro Torone – San Vitale, a Morra de Sanctis (AV)*, Tesi di laurea di I livello, A. A. 2013-2014, Università degli Studi di Salerno, Fisciano, 2014.
- S. Forgione e F. Fedele, *Frigento, osservatorio privilegiato sul paleolitico della Campania interna*, Frigento, 2008.
- C. Grassi, *Dalla Mefite a Venosa lungo la Capostrada e Conza*, in: *La via delle aquile nella terra dei lupi*, Atti del convegno, di C. Grassi (a cura di), Conza della Campania, 28 agosto 2012, Nusco, 2013, pp. 71-80.
- C. Grassi, *Contributi per la storia di Morra*, Avellino, 1998.
- W. Johannowsky, *Conza della Campania*, in: *BTCGI (Bibliografia Topografica Colonizzazione Greca in Italia)*, vol. V, Pisa-Roma, 1987.

- R.S. Meindl e C. O. Lovejoy, *Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of skeletal age at death based on the lateral-anterior sutures*, in: "*American Journal Physical Anthropology*", New York, 1985, pp. 57-66.
- F. Pannuti, *Fibule a scatola: rappresentazioni e contenuti ideologici*, in: *Luoghi, artigiani e modi di produzione dell'oreficeria antica*, di I. Baldini, A. L. Morelli (a cura di), Bologna, 2012, pp. 161-173.
- A. Pugliese, *Il Territorio di Compsa*, Tesi di Specializzazione in Archeologia, A.A. 2010-2011, Rel. Prof.ssa Stefania Quilici Gigli, U.S.S.O. Benincasa, S. Maria Capua Vetere, 2012.
- T. Sjøvold, *Estimation of stature from long bones utilizing the line of organic correlation*, in: *Human Evolution*, Vol. 5, 1990, pp. 431-447.
- G. Troncone, *La via Appia in Irpinia*, in: *La via delle aquile nella terra dei lupi*, Atti del convegno, Grassi C., (a cura di), Conza della Campania, 28 agosto 2012, Nusco, 2013, pp. 29-70.
- G. Troncone, *Sulle tracce di Romulea, nell'antica Hirpinia*, articolo dal: "*Corriere dell'Irpinia*", dell'08/02/2011.
- G. Troncone, *Alla riscoperta dell'antica Capostrada di Morra*, articolo dal: "*Corriere dell'Irpinia*", del 15/09/2011.
- M. Trotter, G.C. Gleser, *Estimation of stature from long bones of American Whites and Negroes*, in: "*American Journal of Physical Anthropology*", New York, 1952, Vol. 10, pp. 463-514.
- M. Trotter, G.C. Gleser, *A re-evaluation of estimation of stature based on measurements of stature taken during life and of long bones after death*, in: "*American Journal of Physical Anthropology*", Vol. 16, New York, 1958, pp. 79-123.
- M. Trotter, G.C. Gleser, *Corrigenda to "estimation of stature from long limb bones of American Whites and Negroes"*, in: "*American Journal Physical Anthropology*", New York, 1977, Vol. 47, pp. 355-356.
- V. Von Falkenhausen, *Reggio bizantina e normanna*, in: *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territorio. Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini*, Catanzaro, 1991, pp. 249-282.